



*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

## COMUNICATO ANAI

### **Gli organici del Mibact, un'occasione perduta? Modeste proposte per prevenire**

Con un recente provvedimento il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) ha ridefinito gli organici e la distribuzione sull'intero territorio nazionale del suo personale. Il quadro precedente era stato disegnato nel 1997. Quella che poteva essere un'eccezionale opportunità per correggere squilibri inveterati, si sta dimostrando una nuova grande occasione perduta. E, a pagarne lo scotto maggiore è il settore archivistico.

Più volte, in occasione di incontri pubblici che hanno preceduto l'uscita del decreto, esponenti dello stesso Ministero hanno lamentato alcune peculiari criticità dell'assetto organizzativo del Mibact, sottolineando l'inconsapevolezza sui numeri reali e sulla distribuzione delle risorse umane, ammettendo l'esistenza di sacche di inefficienza e lo squilibrio dei carichi di lavoro tra sede e sede, con l'elevata età media dei dipendenti a far da cornice a un quadro preagonico.

A fronte di queste premesse, il DM 6 agosto 2015 ha introdotto **un taglio drastico di personale**, che per il settore archivistico supera di gran lunga la riduzione del 20% della dotazione di dirigenti e del 10% di funzionari in ruolo nelle pubbliche amministrazioni introdotta dalle norme di *spending review*: l'organico del 1997 prevedeva, per la Direzione generale per gli archivi e gli istituti da essa dipendenti, 69 dirigenti e 950 archivisti; oggi questi numeri si riducono, rispettivamente, a 23 e 628, con un taglio rispettivamente del 67% e del 34%.

Pure in presenza di questi tagli – dunque assai più incisivi di quanto richiesto –, si sarebbe potuto procedere, sulla scorta di criteri omogenei, oggettivi e soprattutto esplicitati, a ridisegnare la presenza degli archivisti in modo da non mettere **a rischio l'esercizio delle funzioni di conservazione e tutela del patrimonio documentario italiano**. Ma così non si è fatto, cedendo verosimilmente, da un lato, alle pressioni per la difesa dell'esistente e, dall'altro, agendo soprattutto a scapito di Archivi e Biblioteche, ovvero dei settori che paiono sempre più destinati a costituire gli azionisti di maggioranza della *bad company* dei beni culturali se non si interverrà in maniera concreta.



*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

Le tabelle del nuovo organico confermano l'inconsapevolezza ministeriale che permane anche in merito alla gravità della situazione in cui versa il sistema archivistico nazionale, in particolare per quanto riguarda la tutela del patrimonio diffuso sul territorio, clamorosamente sottovalutata nella dotazione prevista per **le Soprintendenze** di settore che, dovendo svolgere una sistematica attività di **consulenza, formazione e vigilanza su alcune decine di migliaia enti pubblici e privati**, si vedono assegnare **solo 106 archivisti**.

Quali criteri hanno ispirato la distribuzione del personale? Per le Soprintendenze il parametro da adottare non è tanto l'estensione del territorio di competenza, che non sempre rispecchia la densità del patrimonio archivistico, quanto il numero dei comuni da vigilare, delle imprese iscritte alle locali camere di commercio, degli istituti scolastici o delle parrocchie. Allo stesso modo il numero delle ispezioni effettuate avrebbe dovuto essere valutato solo se messo in relazione al numero degli ispettori e alla disponibilità di fondi per missioni, praticamente azzerati negli ultimi anni.

Perpetuando invece le incongruenze esistenti, si è deciso di lasciare in eredità alle generazioni future una **cattiva distribuzione territoriale**. Come altro spiegare il fatto che la Soprintendenza di Abruzzo e Molise ha 49 addetti, quando quella della Lombardia ne ha 12 e quella del Lazio 11?

L'impressione è che tali assegnazioni siano una mera fotografia dell'esistente: ma un decreto ministeriale che definisce gli organici dovrebbe disegnare un quadro ideale, basato sull'analisi delle esigenze funzionali (pur negli ovvi limiti delle risorse disponibili), non limitandosi a rendere definitive situazioni che si sono sedimentate nel tempo al di là di ogni logica di buona amministrazione.

Per **gli Archivi di Stato** il nuovo DM sembra riflettere una maggiore consapevolezza, perché prevede di ricostruire, dopo anni di abbandono, un organico essenziale di almeno due-tre archivisti in ogni Archivio periferico e di almeno una decina nei grandi Archivi.

Ma occorrerebbe correggere anche in questo caso alcune evidenti incongruità: perché Campobasso e Frosinone hanno 6 archivisti ciascuno e Palermo 4?; Cosenza 12 e Parma 2?

Il criterio più semplice e logico di distribuzione degli archivisti dovrebbe essere quello dei chilometri di scaffalatura del patrimonio da conservare e valorizzare, quello degli utenti che ogni anno visitano le sale di studio, quello delle ricerche svolte a distanza per conto di un pubblico quanto mai ampio e variegato, come pure, e soprattutto, dei chilometri di documentazione ancora da acquisire tramite il faticoso e delicato lavoro di preparazione degli scarti e dei versamenti nelle commissioni di sorveglianza. Senza



*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

contare che il forte ritardo in cui versano alcuni Archivi di Stato deriva anche dalle carenze di spazio alle quali si dovrebbe ovviare a livello nazionale con **un programma sull'edilizia archivistica**, invocato da anni e che darebbe respiro all'economia di un settore in crisi.

La **cattiva distribuzione** non si muove solo lungo le consuete linee Nord/Sud: avviene anche **nell'ambito** della stessa regione o città, come pure **dei diversi uffici** del Mibact. E qui gli esempi si sprecano.

Risalta, ad esempio, anche l'irregolare distribuzione dei 65 **archivisti di Stato** che non sono assegnati né a Soprintendenze archivistiche, né ad Archivi di Stato o ad altri istituti dipendenti dalla Direzione generale archivi: circa la metà dei Segretariati regionali ha in dotazione un funzionario archivista, come pure le Direzioni generali del Ministero: perché in alcune è prevista questa professionalità e in altre no? Perché un archivista ciascuno al Museo del Bargello e alla Galleria dell'Accademia in Firenze, un archivista al Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria e due al Polo museale della stessa città mentre la Soprintendenza archivistica della Calabria e della Campania può contare per la regione dello Stretto soltanto su 5 archivisti? Queste risorse sono responsabili dei servizi d'archivio degli uffici presso i quali prestano servizio? In tal caso si dovrebbe aumentarne sensibilmente il numero nell'ambito di una strategia coordinata.

Emblematico il caso dei **bibliotecari**, che sono necessari perché gli Archivi di Stato sono dotati di biblioteche specialistiche aperte al pubblico, che spesso aderiscono al Sistema Bibliotecario Nazionale (prima fra tutte quella dell'Archivio centrale dello Stato, che vanta un patrimonio di oltre 180.000 volumi). Diversa la situazione delle Soprintendenze, che hanno solo piccole biblioteche ad uso interno. Ma a Trento e Firenze si è assegnato un bibliotecario alla Soprintendenza e non all'Archivio di Stato (quello di Firenze ha una biblioteca di ben 50.000 volumi e 400 periodici). A L'Aquila si è fatto di meglio: ben 4 bibliotecari alla Soprintendenza e nessuno all'Archivio di Stato.

Altrettanto irrazionale pare la distribuzione dei **restauratori**: non ne è stato assegnato neppure uno ad Archivi di Stato dotati di laboratori di legatoria e restauro (Torino, Venezia, Firenze, Bologna, Cagliari, Perugia, ecc.), in compenso ne sono stati assegnati alcuni ad istituti che non hanno un laboratorio.

Criteri ermetici si riscontrano anche nella distribuzione dei **funzionari amministrativi**: a 9 Archivi di Stato e 2 Soprintendenze archivistiche non è stato assegnato neppure un funzionario amministrativo (una figura professionale essenziale in qualsiasi ufficio pubblico), mentre alcuni istituti di dimensioni analoghe ne hanno 2. Non va meglio per il **personale di vigilanza**, che negli Archivi di Stato è



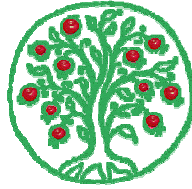
*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

indispensabile per garantire l'apertura delle sale di studio, per movimentare il materiale richiesto dagli utenti, come pure per molte altre attività di supporto al personale tecnico-scientifico e, più in generale, per il funzionamento degli istituti.

La carenza di **informatici** è una delle tare maggiori del nuovo organico, che ne prevede l'assegnazione soltanto per la metà degli istituti e, in rari casi, di funzionari specializzati. Oggi gli informatici sono essenziali in tutti gli uffici pubblici, ma lo sono ancor di più per l'amministrazione archivistica che deve occuparsi di conservare archivi e documenti delle pubbliche amministrazioni nati digitali, che deve creare strumenti di consultazione e sistemi informativi informatizzati, che deve digitalizzare il patrimonio documentario tradizionale per renderlo più facilmente consultabile dagli utenti. Serve dunque una robusta immissione di informatici, con diverse specializzazioni (una cosa è occuparsi della conservazione digitale, tutt'altro è progettare sistemi informativi o progettare e gestire siti web; altro ancora è fare la manutenzione ordinaria dei computer degli uffici), come pure l'assegnazione di adeguati mezzi hardware e software.

Qualsiasi considerazione sugli organici non può infine prescindere dal dato più allarmante: attualmente il **66% dei funzionari archivisti ha almeno 60 anni**. Se questo significa, da un lato, che molte situazioni anomale potranno essere rapidamente superate grazie ai pensionamenti, dall'altro, indica inevitabilmente che, se non si darà seguito con urgenza a un consistente **un piano di assunzioni**, Archivi e Soprintendenze moriranno nel volgere di un lustro e con esse quel sistema di tutela che ha consentito oggi di poter far vanto del patrimonio documentario più ricco al mondo.

Posto che l'immissione del personale delle amministrazioni provinciali, per l'esiguo numero delle professionalità dotate di una specifica formazione tecnico-archivistica in esso presente, non può essere considerata come una soluzione credibile per i mali che affliggono il sistema archivistico statale italiano, si proceda subito riservando **un congruo numero di posti agli archivisti di Stato nell'ambito delle piano di assunzioni annunciato il 15 ottobre** (nell'ultimo concorso del 2008 ne furono previsti solo 5 fra i 100 posti messi a bando) **per assumere i migliori professionisti, senza preclusioni anagrafiche, che da anni attendono tale opportunità** e che possano affiancare i funzionari anziani negli ultimi anni della loro carriera, così da colmare i vuoti dell'organico recentemente approvato, per poi procedere così alla sua revisione.



*Associazione Nazionale  
Archivistica Italiana*

In conclusione, una serie di proposte:

- ✓ **previsione di un adeguato numero di archivisti di Stato** nell'ambito dell'annunciato concorso straordinario per colmare i vuoti dell'organico attuale e per sostituire, dopo adeguato affiancamento, il personale vicino alla pensione;
- ✓ **revisione dell'organico** fissato con DM 6 agosto 2015, al fine di colmare le lacune sulla base di criteri oggettivi a tutela della funzionalità degli istituti;
- ✓ **redistribuzione razionale dell'organico** teorico, nei limiti complessivi di quanto fissato dal DM 6 agosto 2015;
- ✓ risorse economiche agli istituti per consentire lo svolgimento della loro missione di tutela e procedere, con la collaborazione di archivisti liberi professionisti, a **vaste e urgenti operazioni di censimento, selezione, scarto, ordinamento, descrizione, acquisizione di fondi archivistici a rischio** di dispersione;
- ✓ **un programma sull'edilizia archivistica** che preveda l'adeguamento o il completamento delle sedi attuali, la costruzione di edifici *ex novo*, il recupero di edifici demaniali per fornire spazi ai versamenti obbligatori per legge e per la costituzione di poli archivistici, in consorzio tra Stato, regioni, enti pubblici. Ristrutturazioni e costruzioni *ex novo* dovranno essere effettuate adottando tecniche di edilizia sostenibile (architettura passiva, migliore isolamento termico, ecc.) che permettano risparmi energetici, garantendo nel contempo un ambiente ottimale per la conservazione dei documenti

Roma, 19 ottobre 2015

Il Consiglio direttivo nazionale dell'ANAI

## Comunicato ANAI sulle piante organiche del Mibact (DM 6 agosto 2015) Appendice 1

### Gli archivisti in servizio alla DG Archivi e negli istituti dipendenti (ICAR, ACS, Archivi di Stato e Soprintendenze archivistiche)

	Ruolo 1998	Previsti da organico Mibact nel 1998	In servizio a dicembre 2014	Previsti da organico Mibact luglio 2015
Dirigenti archivisti	47	69	26	23
Funzionari archivisti	830	950	593	628

### Distribuzione dei 693 funzionari archivisti previsti dalla pianta organica del Mibact varata col DM 6 agosto 2015

Direzione generale Archivi	11
Istituto centrale per gli archivi	4
Archivio centrale dello Stato	24
Archivi di Stato dirigenziali	80
Archivi di Stato non dirigenziali	403
Soprintendenze archivistiche	106
<b>Totale amministrazione archivistica</b>	<b>628</b>
Altre Direzioni generali e uffici periferici del Mibact	65
<b>Totale generale</b>	<b>693</b>

**Comunicato ANAI sulle piante organiche del Mibact (DM 6 agosto 2015) Appendice 2**

Soprintendenze archivistiche	Residenti	Archivi comuni	Archivi di Provincia e Regione	Altri archivi vigilati di enti pubblici e archivi privati di interesse storico	Organico 2015	Funzionari Archivisti	Funzionari amm.vi	Funzionari informatici	Altri funzionari
Piemonte e Valle d'Aosta	4.565.000	1.280	10	6592	<b>16</b>	9	1	0	
Lombardia	9.973.000	1.530	14	7039	<b>12</b>	5	1	0	
Trentino Alto Adige	1.052.000	326	3	1516	<b>10</b>	3	0	0	1 bibliotecario 1 funz.tecnologie
Veneto	4.927.000	579	8	5691	<b>9</b>	3	0	0	
Friuli Venezia Giulia	1.229.000	216	5	1829	<b>6</b>	3	1	0	1 promozione
Liguria	1.592.000	235	5	1611	<b>10</b>	3	0	0	
Emilia Romagna	4.446.000	340	11	4057	<b>16</b>	6	2	0	
Toscana	3.751.000	279	11	5025	<b>18</b>	6	1	0	1 bibliotecario
Umbria	897.000	92	3	1355	<b>23</b>	10	1	1	1 bibliotecario 1 restauratore
Marche	1.553.000	236	6	2027	<b>9</b>	4	0	0	1 bibliotecario 1 storico dell'a.
Lazio	5.870.000	378	6	3425	<b>11</b>	5	2	1	
Abruzzo	1.334.000	305	5	1757	<b>30</b>	11	2	1	4 bibliotecari
Molise	315.000	136	3	703	<b>19</b>	7	3	0	4 bibliotecari
Campania	5.870.000	550	6	2604	<b>31</b>	7	1	1	3 bibliotecari
Calabria	1.981.000	409	6	2723	<b>7</b>	5	0	0	
Puglia	4.090.000	258	7	1993	<b>22</b>	8	2	0	
Basilicata	578.000	131	3	770	<b>9</b>	2	2	0	
Sicilia	5.095.000	390	10	1210	<b>21</b>	3	0	0	2 restauratori 1 funz tecnologie 1 architetto
Sardegna	1.664.000	377	9	1229	<b>16</b>	6	1	0	1 bibliotecario



## Distribuzione degli archivisti negli Archivi di Stato e sezioni dipendenti, in rapporto alla documentazione conservata, al numero di presenze in sala studio e alle ricerche per corrispondenza

Archivio di Stato	Eventuali Sezioni dipendenti dall'Archivio	Archivisti previsti dal DM 6 agosto 2015 (la dotazione è cumulativa per gli AS e le sezioni dipendenti)	Archivisti in servizio al dicembre 2014	Documentazione conservata (ml)	Presenze in sala di studio all'anno	Ricerche per corrispondenza
SONDRIO		2	0	dato mancante	472	173
LA SPEZIA		2	1	2.110	300	214
NUORO		2	1	2.215	569	629
RIMINI		2	1	2.835	869	298
FERMO		2	1	3.426	1.328	213
SASSARI		2	1	3.450	1.464	360
BOLZANO		2	1	6.487	497	342
ENNA		2	0	6.762	394	397
UDINE		2	0	11.810	2.519	1.300
PARMA		2	3	13.305	3.071	792
Rispetto alla media degli istituti con 2 archivisti: <u>Udine</u> e <u>Parma</u> hanno un patrimonio documentario, un numero di utenti e di ricerche per corrispondenza molto superiori <u>Fermo</u> e <u>Sassari</u> hanno un numero molto superiore di utenti						
FERRARA		3	0	11.437*	1.174*	434*
IMPERIA		3	0	2.678*	601*	200*
	<i>Sanremo</i>		0	910	199*	64*
	<i>Ventimiglia</i>		0	1.412	164	67
AREZZO		3	3	dato mancante	1.220	436
VIBO VALENTIA		3	3	3.750*	1.501	284
MODENA		3	0	53.842*	3.852	1.010
PORDENONE		3	0	1.994	427	431
BELLUNO		3	1	2.218	2.196	644
BRESCIA		3	1	2.400	4.857	1.053
RAGUSA		3	2	3.026	292	144
	<i>Modica</i>		0	2.757*	305	68
GROSSETO		3	3	4.100	443	227
CATANZARO		3	4	4.492	1.066	550
	<i>Lamezia Terme</i>		5	2.597	229	86
ORISTANO		3	1	4.792	843	337
BIELLA		3	2	5.340	1.469	452
PISTOIA		3	1	5.471	891	385
	<i>Pescia</i>		1	2.088	799	190
MESSINA		3	2	6.471	830	516
PAVIA		3	1	7.519	1.463	422
LATINA		3	1	8.130	1.463	515
RIETI		3	2	8.200	1.229	456
VARESE		3	1	8.900	1.387	776
CUNEO		3	1	8.973	149	625
SAVONA		3	2	9.359	1.310	381
GORIZIA		3	0	10.482	1.018	484
CHIETI		3	2	11.055	944	646
	<i>Lanciano</i>		1	1.700	103	22
BERGAMO		3	1	13.429	2.771	586
REGGIO NELL'EMILIA		3	2	14.327	1.764	379
PIACENZA		3	2	15.100	1.760	627

Rispetto alla media degli istituti con 3 archivisti:

Brescia e Modena hanno un numero molto superiore di utenti e di ricerche per corrispondenza  
Chieti, Gorizia, Piacenza e Reggio Emilia hanno un patrimonio documentario molto superiore  
Bergamo ha un patrimonio documentario e un numero di utenti molto superiori  
Catanzaro e Chieti hanno una sezione dipendente ciascuno, Imperia ne ha 2



Archivio di Stato	Eventuali Sezioni dipendenti dall'Archivio	Archivisti previsti dal DM 6 agosto 2015 (la dotazione è cumulativa per gli AS e le sezioni dipendenti)	Archivisti in servizio al dicembre 2014	Documentazione conservata (ml)	Presenze in sala di studio all'anno	Ricerche per corrispondenza
TARANTO		4	13	12.445*	709	249
POTENZA		4	3	10.023*	2.081	570
ISERNIA		4	11	3.115	319	191
PRATO		4	1	3.626	1.179	2.413
VERBANIA		4	2	5.227	943	390
TREVISO		4	2	6.570	2.233	1.299
CALTANISSETTA		4	0	6.740	513	320
ROVIGO		4	2	7.194	1.529	441
RAVENNA		4	2	7.798	1.285	445
	<i>Faenza</i>		0	3.028	1.014	192
BRINDISI		4	12	8.098	1.638	1.195
		4	2	8.435	3.470	1.759
VICENZA						316
	<i>Bassano del Grappa</i>		0	2.622	2.045	
MATERA		4	3	9.000	1.144	468
ASCOLI PICENO		4	2	10.145	1.397	490
VITERBO		4	3	10.429	1.682	388
NOVARA		4	1	11.140	1.882	1.047
CREMONA		4	1	12.000	1.801	665
ASTI		4	2	12.107	2.714	881
TERAMO		4	10	12.580	1.582	555
ALESSANDRIA		4	1	13.365	1.492	727
PISA		4	11	13.925	1.804	567
LECCE		4	17	14.100	2.195	1.171
CASERTA		4	2	14.600	1.224	502
ANCONA		4	3	18.600	1.660	713
VERCELLI		4	1	18.666	632	376
	<i>Varallo</i>		1	4.936	480	189
PADOVA		4	1	18.687	2.612	3.377
		4	3	43.514	5.152	1.024
PALERMO						35
	<i>Termini Imerese</i>		0	dato mancante	208	
PESCARA		4	2*	4.400*	2.046*	1.006*
TRAPANI		4	2*	6.703*	807*	165*

Circa la metà degli istituti con 4 archivisti ha un patrimonio documentario e un numero di utenti e ricerche per corrispondenza analogo a quelli degli istituti con 5 o più archivisti

Palermo ha un patrimonio documentario, un numero di utenti e di ricerche per corrispondenza superiori a quelli degli istituti con 8 archivisti. Ha inoltre una sezione dipendente.

FOGGIA		5	6	dato mancante	2.742	640
	<i>Lucera</i>		2	2.603*	381*	125*
CAGLIARI		5	6	5.670	3.757	677
MASSA CARRARA		5	2	5.683	1.351	559
	<i>Pontremoli</i>		1	1.566	464	144
AGRIGENTO		5	1	7.944	439	692
	<i>Sciacca</i>		0	2.505	487	236
TRENTO		5	2	8.421	1.258	290
FORLI'		5	1	10.000	1.981	590
	<i>Cesena</i>		0	2.450*	1.028	390
COMO		5	4	11.040	1.686	780
MACERATA		5	3	11.075	1.819	524
	<i>Camerino</i>		2	3.872	976	359
CATANIA		5	5	12.357	1.450	496
	<i>Caltagirone</i>		0	1.723	433	47
SIENA		5	0	13.871	3.300	517
SALERNO		5	6	15.446	3.979	1.540
TRIESTE		5	3	19.728	2.546	1.459
VERONA		5	3	20.000	4.232	1.467
MANTOVA		5	3	28.703	3.945	1.465

La media degli istituti con 5 archivisti ha un patrimonio documentario e un numero di utenti superiori alla media degli istituti con 6 e con 8 archivisti, tranne Agrigento che ha un numero di utenti inferiore

Archivio di Stato	Eventuali Sezioni dipendenti dall'Archivio	Archivisti previsti dal DM 6 agosto 2015 (la dotazione è cumulativa per gli AS e le sezioni dipendenti)	Archivisti in servizio al dicembre 2014	Documentazione conservata (ml)	Presenze in sala di studio all'anno	Ricerche per corrispondenza
LIVORNO		6	6	3.319	1.381	349
TERNI		6	6	6.375	633	488
	<i>Orvieto</i>		0	1.427	464	146
BENEVENTO		6	5	6.939	1.018	465
FROSINONE		6	5	7.780	832	834
	<i>Guarcino</i>		0	75	3	3
CAMPOBASSO		6	20	8.695	1.798	717
SIRACUSA		6	2	8.820	543	270
	<i>Noto</i>		2	1.506*	316	93
PESARO E URBINO		6	2	10.992	1.630	606
	<i>Urbino</i>		0	2.943	1.684	217
	<i>Fano</i>		0	2.117	995	134
GENOVA		6	3	24.267	4.805	914
REGGIO CALABRIA		7	3	11.771	2.636	1.885
	<i>Locri</i>		3	1.292	750	160
	<i>Palmi</i>		3	2.251	664	153
BOLOGNA		7	7	33.673	6.320	1.164
	<i>Imola</i>		1	2.168	1.133	237
<b>Bologna</b> ha un patrimonio documentario e un numero di utenti superiori a quelli degli istituti con 8 archivisti, oltre ad avere una sezione						
AVELLINO		8	10	15.814*	3.317	1.628
L'AQUILA		8	6	14.200	2.367	942
	<i>Sulmona</i>		2	2.624*	738	316
	<i>Avezzano</i>		2	326	199	68
LUCCA		8	3*	20.885*	2.797*	3.081*
BARI		9	15	38.472	5.107	3.326
	<i>Barletta</i>		4	2.450	1.019	1.145
	<i>Trani</i>		3	5.562	907	710
NAPOLI		10	7	47.210	9.216	2.530
<b>Napoli</b> ha un patrimonio documentario, un numero di utenti e di ricerche per corrispondenza superiori a quelli degli istituti con 12 archivisti						
COSENZA		12	20	9.474	2.079	1.202
	<i>Castrovillari</i>		4	1.153	204	140
MILANO		12	7	39.385	7.182	2.185
I due istituti con 12 archivisti differiscono fortemente sia nel patrimonio documentario conservato che nel numero di utenti/anno e nel numero di ricerche per corrispondenza						
VENEZIA		13	11	73.500	14.260	2.415
TORINO		13	8	81.892	9.672	12.955
Venezia e Torino hanno un patrimonio documentario e un numero di utenti/anno molto superiori rispetto agli istituti che hanno 12 archivisti						
PERUGIA		16	14	17.250	2.845	871
	<i>Assisi</i>		1	1.399	573	179
	<i>Gubbio</i>		1	2.100	698	134
	<i>Foligno</i>		5	2.480	685	191
	<i>Spoletto</i>		2	8.450	2.123	516
ROMA		16	17	71.300	12.340	2.279
FIRENZE		16	14	90.000	20.157	2.347
ROMA ACS		24	24*	101.200	11.313	3.098

**Fonte:** Sistema statistico nazionale (Sistan), 2014 (tranne i dati con asterisco che si riferiscono al 2013)